



FOGLIETTO

7

2014

2015

DELLA SETTIMANA

www.parrochiagrignasco.org

facebook: "Parrocchie Grignasco"

Il foglietto della settimana

spillo del "don"

Il foglietto parrocchiale ha cambiato veste diverse volte nel corso dello scorso anno. L'intento è di arrivare a un formato "definitivo". I passeggi sono stati dettati da necessità di comodità nella realizzazione della stampa, di ottimizzare il tempo per non che il foglietto prevaricasse sul resto nell'attività e con questo numero, riprendesse ad assumere un utilizzo di tipo pastorale.

Un grazie di cuore va ai componenti della Commissione Catechesi Adulti che si sono resi disponibili ad aiutarmi nel compito di compilare le quattro nuove sezioni del foglietto.

Quello di oggi offre l'introduzione ai quattro temi di approfondimento: Sacramenti, Evangelii Gaudium, Come sogni la Chiesa di domani?, Filotea.

Con questi nuovi capitoli si darà attenzione al cammino della Chiesa a livello universale e locale attraverso i documenti del Papa e del nostro Vescovo, senza dimenticare l'approfondimento personale su temi riguardanti la fede come possono essere i Sacramenti, e offrendo degli spunti concreti per il vissuto quotidiano attraverso i suggerimenti dati dal testo della Filotea.

Ci auguriamo che questa nuova proposta sia gradita e soprattutto utile al cammino di ciascuno. Già leggendo i testi che vi propongo come introduzione, ho avuto modo di recuperare personalmente pensieri utili che magari erano andati "persi" nella frenesia della vita moderna. Poche cose ma buone, buona lettura fatta con calma dedicando un po' di tempo alla cura di se, non guasta di certo.

Solennità della Chiesa Locale - Domenica 16 Novembre

LETTURE: Es 19,3-8; Sal 99; Ef 2,19-22 oppure 1Pt2,4-9; Mc 6, 30-44

XXI Sinodo Diocesi di Novara - Instrumentum laboris 1

Dal vangelo secondo Marco

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci". E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divisè i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Il brano di Marco è comunemente noto come moltiplicazione dei pani e dei pesci, anche se dovremmo dire piuttosto **con-divisione** miracolosa dei pani e dei pesci. È il pane spezzato, di fatto, che non finisce e nutre abbondantemente i discepoli e la folla. Il testo segue immediatamente il racconto della morte di Giovanni Battista dove il banchetto in casa di Erode, segnato dalla ricerca del piacere, dell'avere e dell'apparire, porta, al contrario di questo, alla morte.

I discepoli e Gesù (vv. 30-32): Il riunirsi dei discepoli avviene attorno a Gesù, mettendo Lui al centro. Il loro riposare è riconoscere che Lui e non loro sono i protagonisti



*Lampada del SS. Sacramento
questa settimana
è offerta per
Fam. Proni*

della missione. A Lui raccontano e su di Lui confrontano tutto ciò che hanno fatto e insegnato nel tempo dell'affanno. La barca della Chiesa si dirige verso un luogo separato, ma la realtà li precede e li attende, preme con urgenza su di essa.

Gesù, la grande folla e i discepoli (vv. 33-38): Il nuovo banchetto nasce dalla compassione di Gesù, dal suo sguardo che riconosce nella gente la necessità di essere istruita e guidata per non morire nel deserto, come le pecore che non hanno chi sa loro indicare una sorgente d'acqua. La **compassione**, letteralmente, "empatia viscerale", è la capacità di sentire profondamente i sentimenti dell'altro, anzi di sentire l'altro, ed è la qualità prima dell'amore. Sono i discepoli, però, a riconoscere nella folla un bisogno primario, il cibo, forse perché anch'essi, da giorni, ne sono privi. L'amore non si può fermare alle parole, pur belle e sapienti. La parola deve diventare vita, nutrendo. La soluzione da loro prospettata, tuttavia, per ragioni logistiche, va nella linea del congedo, dell'allontanamento, della perdita della compassione, del non volersi coinvolgere. Gesù, invece, chiede loro di **coinvolgersi** non comprando il pane ma condividendo ciò che hanno. Il pane comperato non sazia perché è posseduto. Ciò che sazia è l'amore, la sorgente d'acqua nel deserto. Ciò che genera la vita è la condivisione di ciò che si è e di ciò che si ha senza distinzioni indebite tra vita materiale e vita spirituale. Allora ciò che può apparire poco, se condiviso, è già la perfezione, come indica il numero sette (5 pani più due pesci). Il desiderio della folla non è di avere più pane; di pane, nel mondo, ce n'è a sufficienza. Il dramma è che non si condivide.

Il nuovo banchetto della vita (vv. 39-44): Il donare gli uni agli altri fa fiorire il deserto. Inaspettatamente c'è erba verde, i gruppi diventano aiuole i cui fiori sono le persone. L'umanità ritorna all'Eden in cui finalmente può essere svelato il ritmo vero del vivere umano così come pensato fin dall'origine da Dio. La vita va ricevuta, accolta, come Gesù accoglie i pani e i pesci, nessuno se la può dare da solo. La vita va riconosciuta come dono promettente di Dio. A Lui, perciò, deve andare la benedizione. Gesù dice bene di Colui che bene dà. È felice, è nella gioia. La vita va spezzata e donata per essere condivisa. È il cerchio dell'amore, della Trinità e di ogni relazione umana che ne è immagine. E di questa vita, non più posseduta - e perciò maledetta perché trattenuta - ce n'è per tutti e per sempre perché l'amore del Padre non ha fine, la compassione di Gesù non termina, lo Spirito di condivisione è effuso in abbondanza sulla Chiesa. Così la parola di Gesù, Parola fatta carne, si fa pane, pane dei poveri, pane di fraternità, pane di giustizia, come promessa del suo farsi Eucaristia. La notte non è più notte, l'alba del nuovo giorno la illumina. Il deserto fiorisce, la vita ricevuta, benedetta, spezzata e donata, in abbondanza lo irroro. E tutto, leggiamo con stupore inaudito, nasce dallo sguardo di compassione di Gesù che la Chiesa deve condividere con Lui.



Chi celebra?

233. Chi agisce nella liturgia?

1135-1137

1187

Nella liturgia agisce «*Cristo tutto intero*» («*Christus Totus*»), Capo e Corpo. Quale sommo Sacerdote, egli celebra con il suo Corpo, che è la Chiesa celeste e terrena.

234. Da chi è celebrata la liturgia celeste?

1138-1139

La liturgia celeste è celebrata dagli Angeli, dai Santi dell'Antica e della Nuova Alleanza, in particolare dalla Madre di Dio, dagli Apostoli, dai Martiri e da una «moltitudine immensa, che nessuno» può contare, «di ogni Nazione, razza, popolo e lingua» (Ap 7,9). Quando celebriamo nei Sacramenti il mistero della salvezza, partecipiamo a questa liturgia eterna.

235. In che modo la Chiesa in terra celebra la liturgia?

1140-1144

1188

La Chiesa in terra celebra la liturgia come popolo sacerdotale, nel quale ciascuno opera secondo la propria funzione, nell'unità dello Spirito Santo: i battezzati si offrono in sacrificio spirituale; i ministri ordinati celebrano secondo l'Ordine ricevuto per il servizio di tutti i membri della Chiesa; i Vescovi e i presbiteri operano nella persona di Cristo Capo.

Presentazione del documento di mons. Claudio Maria Celli

Si tratta di una Esortazione Apostolica e come tale ha un suo stile e un suo linguaggio proprio. Mi piace sottolineare che il tono è quasi colloquiale con la caratteristica propria di un profondo afflato pastorale. Come dice il Papa Francesco: “desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice”. Si percepisce, leggendo il testo, che ci troviamo di fronte ad un pastore che è a colloquio meditativo con i fedeli. Emerge una caratteristica propria: il Papa utilizza un linguaggio sereno, cordiale, diretto in sintonia con lo stile manifestato in questi mesi di pontificato. Emerge il ruolo della comunicazione in questa nuova tappa evangelizzatrice, anche perché il Papa vuole “indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni”. Emerge, innanzitutto, la consapevolezza del Papa di quanto sta avvenendo nel mondo di oggi, specialmente nel campo della salute, educazione, comunicazione. Il Papa è consapevole dei progressi/successi ottenuti dall’uomo in questi tre campi (n. 52) e fa riferimento alle evidenti innovazioni tecnologiche: “Siamo nell’era della conoscenza e dell’informazione, fonte di nuove forme di un potere molto spesso anonimo”. (n. 52). Senza dubbio si tratta di progresso e di successi, ma il Papa, è pienamente consapevole che l’attuale società dell’informazione, è satura indiscriminatamente di dati, tutti allo stesso livello e che finisce per portarci ad una tremenda superficialità al momento di impostare le questioni morali. Per questo motivo, il Papa, sottolinea che è necessaria una vera educazione che insegni a pensare criticamente ed offra un appropriato percorso di maturazione dei valori. (n. 64). Il documento riconosce altresì che le attuali maggiori possibilità di comunicazione possono tradursi in più ampie possibilità di incontro tra tutti. Di qui l’esigenza di scoprire e trasmettere la mistica del vivere insieme, di mescolarsi, di incontrarsi. (n. 87). Emerge anche la consapevolezza che “Nuove culture continuano a generarsi in queste enormi geografie umane dove il cristiano non suole più essere promotore o generatore di senso, ma che riceve da esse altri linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo di Gesù.” Il Papa sottolinea addirittura che una “cultura inedita palpita e si progetta nella città”. (n. 73)



CALENDARIO DELLE SANTE MESSE NOVEMBRE

S 15	Prefestiva	17.00	San Rocco	Def. Gesuina e Carlo Colli, Def. Dario Sagliaschi, Def. Carla e Vittorino Rolino
		18.00	M. V. Assunta	Def. Aldo Lusardi e fam., Def Barrera Telesforo. I co-scritti defunti della classe 1944. Def. Famiglia Failla e Saullo.
D 16	Solennità Chiesa Locale	7.30	Monastero	Def. Giuseppe e Maria Balzaretti
		9.30	Sant'Agata - Ara	Def. Tosetti Maria Teresa.
		11.00	M. V. Assunta	
L 17	S. Elisabetta di Ungheria	18.00	Monastero	Def. Pastore Giulio
M 18		9.30	C. di Riposo - Sella	
		18.00	Monastero	
M 19		18.00	Monastero	
G 20		18.00	Monastero	Def. Di Mella Michele e Mastrogiacomo Elsa, De Marco Maddalena e Parente Giuseppe
V 21	Presentazione della B. V. Maria	17.00	San Grato - Ara	
		18.00	Monastero	
S 22		17.00	San Rocco	Def. Famiglie Cerri e Milan, Def. Annamaria Torelli [le amiche], Def. Irma Berutti, Def. Fam. Giuliano Pasquale, Def. Fam. Tegola Lucia, Def. Fam. Distasi Francesco, Def. Fam. Delfino Luigi, Def. Marco, Def. Anna Maria Torelli

Controllare cortesemente eventuali errori di trascrizione delle intenzioni

	Prefestiva	18.00	M. V. Assunta	Def. Borelli Giuseppe e Bressan Amelia, Def. Pietro e Irma Sagliaschi [i filij]
	Cristo Re dell'Universo	7.30	Monastero	Def. Temistocle e Pier Paolo Francione
D 23		9.30	Sant'Agata - Ara	
		11.00	M. V. Assunta	Per la comunità
	S. Andrea Dunga-Lac e compagni	18.00	Monastero	Def. Antonia Domenico Vera Cordi e Battista.
	M 25	9.30	C. di Riposo - Sella	
		18.00	Monastero	Def. Maria Francesca e Caterina Borelli.
	M 26	18.00	Monastero	Def. Preti Giuseppe, Tarantola Regina e famigliari
	G 27	18.00	Monastero	Def. Giromini Maria
	V 28	17.00	San Grato - Ara	
		18.00	Monastero	Def. Lea, Alfiero e Giuliano Lombardi
	S 29	17.00	San Rocco	Def. Maria e Rodolfo, Def. Fanny e Francesco, Def. Savina e Ugo, Def. Trecate Luigi
		18.00	M. V. Assunta	Def. Ghiraldini Mario e Giulietta [fratelli]. Def. Norma, Vito, Vitangelo e Ines Fantini (la cognata), Def. Tosetti Mauro
	D 30	7.30	Monastero	Def. Balzatretti Maria
		9.30	Sant'Agata - Ara	
		11.00	M. V. Assunta	Per la comunità

e comunicarli al sacerdote appena prima della celebrazione della messa. Grazie.



INTRODUZIONE ALLE LINEE GUIDA

La lettera pastorale del Vescovo: “Come sogni la Chiesa di domani?” invita a un’attenta e diffusa riflessione da parte di tutti i membri della nostra Chiesa diocesana per rendere la missione e le strutture ecclesiali più attente alla realtà storica che stiamo vivendo, guardando appunto al futuro, un futuro prima da “sognare” e poi da “realizzare”. L’obiettivo della lettera è di “mettere in cammino” tutta la Chiesa; sacerdoti, religiosi/e, laici impegnati e ogni membro delle nostre comunità per un coinvolgimento globale, così che tutti si sentano parte viva anche delle scelte che saremo chiamati a compiere.

Rivista “Il Regno”

«Anche per questa seconda lettera pastorale la nostra domanda di partenza è semplice e immediata: come sogni la Chiesa di domani?». A un anno dalla sua prima lettera, in occasione dell’Anno della fede (cf. Regno-doc. 3,2013,92ss), mons. Brambilla si rivolge ancora alla Chiesa di Novara per «delineare le linee di forza» di un nuovo slancio missionario, «che diventa ogni giorno più urgente». L’icona biblica fondativa (1Ts 1,1-10) suggerisce uno «stile ecclesiale di marca fortemente comunionale» e un’evangelizzazione capace di «assumere l’alfabeto della vita umana» per far risuonare «in essa la Parola cristiana». Attenzione antropologica che vede nei laici i «portatori di una competenza singolare» e, quindi, di una responsabilità specifica con cui la Chiesa deve «confrontarsi coraggiosamente». Nella terza e ultima parte, Brambilla indica le direttrici per la Chiesa di domani: il «volto missionario» della parrocchia – che deve «mutare forma storica», mantenendo gli «elementi fondamentali» –; il cambiamento, graduale ma deciso, del panorama dei «ministeri», che deve «accelerare l’ora dei laici»; la cura per le «nuove famiglie» (primi anni di matrimonio) e l’impegno rinnovato nella «pastorale giovanile».

San Francesco di Sales e “Filotea” Introduzione

Sito: www.santiebeati.it



Nato a Thorens il 21 agosto 1567, concluse a Lione i suoi giorni, consunto dalle fatiche apostoliche, il 28 dicembre del 1622, l'anno della canonizzazione di San Filippo Neri, che Francesco conosceva attraverso la Vita scritta dal Gallonio, a lui inviata dall'amico Giovanni Giovenale Ancina. Iscritto nell'albo dei Beati nel 1661, fu canonizzato nel 1665 e proclamato Dottore della Chiesa nel 1887 da Leone XIII. Francesco di Sales si formò alla cultura classica e filosofica alla scuola dei Gesuiti, ricevendo al tempo stesso una solida base di vita spirituale. Il padre, che sognava per lui una brillante carriera giuridica, lo mandò all'università di Padova, dove Francesco si laureò, ma dove pure portò a maturazione la vocazione sacerdotale. Ordinato il 18 dicembre 1593, fu inviato nella regione del Chablais, dominata dal Calvinismo, e si dedicò soprattutto alla predicazione, scegliendo non la contrapposizione polemica, ma il metodo del dialogo. L'impegno che Francesco svolse al servizio di una vastissima direzione spirituale, nella profonda convinzione che la via della santità è dono dello Spirito per tutti i fedeli, religiosi e laici, fece di lui uno dei più grandi direttori spirituali. La sua azione pastorale ebbe nel dialogo e nella dolcezza, nel sereno ottimismo e nel desiderio di incontro emerge nelle principali opere del Sales - "Introduzione alla vita devota, o Filotea", "Trattato dell'amor di Dio, o Teotimo" - come pure nelle Lettere e nei Discorsi. Fatto vescovo di Ginevra nel 1602, contemporaneamente alla nomina dell'Ancina, continuò con la medesima dedizione la sua opera pastorale. Fondò, in collaborazione con S. Francesca Fremiot de Chantal, dell'Ordine della Visitazione, che diffuse in tutta la Chiesa la spiritualità del S. Cuore di Gesù, soprattutto attraverso le Rivelazioni di Cristo alla visitandina S. Margherita Maria Alacocque, con il conseguente movimento spirituale che ebbe anche in molti Oratori, soprattutto dell'Italia Settentrionale.

LETTURE: Ez 34,11-12.15-17; Sal 22; 1 Cor 15,20-26a.28; Mt 25,31-46

padre Ermes Ronchi

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno:



*Lampada del SS. Sacramento
questa settimana
è offerta per
Cinzia e Valter*

questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Padre che sei nei cieli... ma il cielo di Dio sono i poveri. E quan-

do la tua mano tocca un povero dalla vita dolente, le tue dita stanno sfiorando il cielo di Dio. Dove entreremo solo se saremo prima entrati nella vita di chi soffre. Perché Gesù sta nel posto dove noi non vorremmo mai essere, nell'ultimo posto; in coloro che incarnano non i tuoi sogni, ma le tue paure e i tuoi dolori: Dio naviga in un fiume di lacrime (Turolfo). La cosa che mi commuove, delle cose ultime, è che Dio non mi giudicherà scorrendo l'elenco delle mie debolezze, ma quello dei miei gesti di bontà; non indagherà le mie ombre ma annoterà i semi di luce o il polline di bene che ho seminato. Distogli il tuo sguardo dal mio peccato, supplicava Davide nel salmo del pianto. Ed ecco che Dio esaudisce quel grido, nell'ultimo giorno distoglierà il suo sguardo dal male, per sempre lo fisserà sul bene. Sul bene concreto: e l'umiltà della materia è così importante che Dio vi ha legato la salvezza, l'ha legata a un po' di pane, ad un bicchiere d'acqua, ad un vestito donato, ai passi di una visita. Non alle cose però, ma al cuore detto dalle cose. Questa è la grandezza della fede evangelica: il tema del supremo confronto tra uomo e Dio non è il peccato ma il bene. Misura dell'uomo, misura di Dio, misura della storia è il bene. Il nostro futuro, cielo e paradiso, è generato dal bene che io, tu, noi abbiamo donato al Lazzaro infinito, al Lazzaro innumerevole della terra. Il giudizio di Dio è l'atto che dice la verità ultima dell'uomo, e per trovarla non guarderà me, ma intorno a me: le mie relazioni, la porzione di poveri e di lacrime e di amori che mi è affidata e che devo custodire con la mia vita. Se c'è qualcosa di eterno in noi, se qualcosa di noi rimane quando non rimane più nulla, questa cosa è solo l'amore. Dio non ti sorprende in un momento di debolezza, quando non ce la fai a vivere in un modo più nobile e puro, ma è colui che instancabilmente ti sospinge al bene. Che non misura le tue debolezze, ma incalza la tua bontà. Il povero di cui parla il Vangelo è colui che viaggia ai limiti dell'esistenza. E se lo guardi, ti senti naufragare. Il povero, per la sua fragilità, ti obbliga a confrontarti con le cose estreme, con la vita a rischio, è metafora di fallimento e di morte. Ma è anche maestro di fede perché incarna l'evidenza che tutti noi viviamo solo perché custoditi da altri, che esistiamo solo perché accolti da Qualcuno, impaziente di ripetere: Vieni, benedetto!

Appuntamenti

Sabato 15 novembre

Ore 10.30 Oratorio San Giustino
gruppo superiori

Ore 20.45 Madonna delle Grazie, Varallo
Sesia, veglia di preghiera per il Sinodo

Domenica 16 novembre

Solennità della Chiesa Locale

Ore 11.00 sarà presente alla S. Messa
l'AVIS nel giorno della festa del donatore

Mercoledì 19 novembre

Ore 21.00 Casa Parrocchiale
Consiglio Affari Economici Parrocchia

Giovedì 20 novembre

Ore 15.00 in Oratorio "L'ora del Te"

Venerdì 21 novembre

Ore 15.00 Oratorio San Giustino
gruppo di preghiera

Ore 21.00 Maria Vergine Assunta
Adorazione della Divina Misericordia

Ore 21.00 Oratorio San Giustino
gruppo III media

Sabato 22 ottobre

Ore 10.30 in Oratorio San Giustino
Gruppi superiori

Ore 20.00 partenza dalla Piazza delle
Chiesa per Borgomanero
per la Lectio dei Giovani

Domenica 23 novembre

Ore 9.00 partenza dalla Piazza della Chiesa
per Romagnano: la Festa dei Chierichetti

Lunedì 24 novembre

Ore 21.00 in Casa Parrocchiale
Commissione Liturgica

Mercoledì 26 novembre

Dalle ore 21.00 alle 22.00
Ufficio Parrocchiale

Ore 21.00 in Oratorio San Giustino
Corso per i volontari Caritas

Giovedì 27 novembre

Ore 21.00 in Casa Parrocchiale
Consiglio Pastorale Parrocchiale

Venerdì 28 novembre

Ore 15.00 Oratorio San Giustino
gruppo di preghiera

Ore 21.00 Oratorio San Giustino
gruppo III media

Sabato 29 ottobre

Ore 10.30 in Oratorio San Giustino
Gruppi superiori

Domenica 30 novembre

Ore 12.15 Battesimo
Andrea Michele Dema

Casa Parrocchiale via Iannetti

Casa tel. 0163417140

don Enrico cell. 3391329605

mail: parrocchia.grignasco@alice.it

sito: www.parrocchiagrignasco.org

Facebook cerca: "Parrocchie Grignasco"

Segreteria parrocchiale:

martedì e mercoledì dalle 9.30 alle 11.30;

il mercoledì dalle 21.00 alle 22.00

ufficio: 0163417140

mail: segreteria@parrocchiagrignasco.org